

In Svezia torna la carta a scuola: tablet e pc banditi perché «ostacolano l'apprendimento»

In Svezia hanno cambiato prospettiva, non più Pc o tablet o audiolibri, ma libri di carta, lo ha deciso a inizio anno scolastico la ministra svedese, Lotta Edholm. Il motivo? Una analisi ha dimostrato che il livello

di lettura degli studenti svedesi è più basso nel 2023 rispetto agli anni precedenti e si è arrivati a questa decisione appellandosi alla ricerca del Karolinska Institutet, l'università di medicina che seleziona il vin-

citore del Premio Nobel, secondo cui gli strumenti digitali compromettono l'apprendimento degli studenti e per questo si dovrebbe tornare all'acquisizione di conoscenze attraverso libri di testo stampati.



La ministra svedese all'Istruzione, Lotta Edholm ha ridotto notevolmente l'uso del digitale nelle scuole pubbliche.



Scanzuola a Montegiòve, l'opera, anzi la città visionaria realizzata da Tommaso Buzzi, con acropoli, anfiteatro, lago.

cinquant'anni. Negli anni Settanta infatti nacque la Land Art, da un gruppo di artisti americani che decisero che l'arte avrebbe potuto uscire dalle sale del museo per invadere la terra stessa, attraverso una serie di opere-interventi sui territori naturali in spazi incontaminati. Questo movimento artistico decise inol-

tre di indagare attraverso l'arte, il rapporto tra individuo e l'ambiente naturale percepito come sfondo primordiale della vita umana.

Oggi è un concetto che torna, non è solo il museo luogo della cultura, ma la città stessa e le opere d'arte in maniera diversa.

LE MANIFESTAZIONI

Fai, in autunno mai tante visite

ROMA

Numeri inaspettati che dimostrano come gli italiani hanno voglia di visitare musei, castelli, pinacoteche, biblioteche. I dati parlano chiaro: ebbero con 386.000 visitatori, la tredicesima edizione delle Giornate FAI d'Autunno, appena conclusa, ha segnato un nuovo record di partecipazione, con un incremento del 14% rispetto all'anno precedente. Questo risultato conferma il successo delle campagne di sensibilizzazione del Fondo per l'Ambiente Italiano (FAI), che sia in autunno sia in primavera, offrono appuntamenti imperdibili con l'apertura di centinaia di musei, castelli, palazzi e



Uno dei siti aperti dall'autunno delle manifestazioni Fai

aree naturali in tutta Italia.

I luoghi sconosciuti

Molti di questi siti sono poco noti e proprio questi riescono ad attivare la curiosità dei visitatori, anche solo per una gita nella loro stessa città. A.A.

L'INTERVISTA | Candida Carrino direttrice degli Archivi storici di Napoli e ad interim di Bologna

«Così un bene pubblico di nicchia diventa di tutti»

ANDREANA ILLIANO

NAPOLI

Da dieci, venti visitatori al giorno a 65mila in due mesi, sono numeri da record quelli che sta registrando l'Archivio di Stato di Napoli, diretto da Candida Carrino che ha sede in un monastero benedettino dei Santi Severino e Sossio, in centro città.

Che cosa avete fatto?

«Intanto abbiamo usato anche i social per far comprendere a tutti, non solo agli studiosi, che l'Archivio è la Casa delle Storie (lo abbiamo proprio rinominato così) con i suoi 70 chilometri di carte. E queste storie abbiamo iniziato a raccontarle, in ogni luogo, in tutti i modi».

Faccia un esempio concreto.

«A Pasqua mentre tutti siamo intenti a far dolci abbiamo ritrovato e pubblicato su facebook la ricetta antichissima della pastiera, scritta in un monastero di monache che usavano i dolci anche come "regalo" per ringraziare chi le aiutava in qualche modo. Abbiamo "usato" il documento, conservato in Archivio, per dare una idea concreta di un pezzo di storia della città, di quel periodo storico».

Siete riusciti a rendere fruibile la struttura?

«Assolutamente sì, grazie a mostre come quella di "Pasión Picasso", dove attraverso proiezioni digitali ci si poteva immergere nelle opere dell'artista. Durante il percorso era possibile osservare da vicino documenti di giornale, fotografie, lettere autografe di Picasso. Insomma capire che cosa significano i documenti. E intanto ai bimbi, attraverso un Qr code, era data la possibilità di ridisegnare il quadro. Anche per loro è stata una scoperta piacevole. La mostra è stata gratuita e ha portato 65mila presenze, ne abbiamo organizzate 36, in tre anni. Siamo riusciti nell'intento di farci conoscere anche moltiplicando gli eventi, per esempio le presentazioni di libri (ben 250 ne contiamo), di tutti i generi, per tutti i gusti, ce ne è stato uno su Raffaella Carrà per esempio. Io direi che il nostro monastero è entrato nella città, ora si arriva qui anche solo per



Candida Carrino nella sede dell'Archivio di Stato di Napoli



Il numero di Topolino che racconta uno dei documenti dell'Archivio

una passeggiata».

La Casa delle Storie è diventata poi un fumetto di Walt Disney.

«Non uno, ma cinque storie, inserite nei settimanali di Topolino, non numeri a se'. Anche questo vede significa arrivare a tutti: adulti e piccini. Ed è quello che volevo fare. Come? Abbiamo preso 5 documenti e li abbiamo raccontati, tra questi per noi il più importante, la "Carta lapidaria", un antico strumento ritrovato a Cuma: si tratta di un atto privato destinato a regolamentare confini di terreni, risalente all'VIII secolo. Da qui Paperino è diven-

tato lo scalpellino e Paperone l'acquirente. Un successo, mi creda. Le storie sono nostre, i disegni di Blasco e la sceneggiatura di Bosco, l'ultimo numero è uscito in settimana».

E ora che cosa state facendo?

«Continuiamo a fare mostre, presentazioni di libri, progetti per le scuole. Adesso per esempio nella Sala Catasti ci sono i seminari della "Filosofia Fuori le Mura", con ottocento ragazzi presenti, una pratica educativa, ideata dal professore Giuseppe Ferraro, e, in fondo, anche questo è un modo diverso di pensare ad una disciplina finora

«Siamo giunti a Disney: ci sono 70 km di numeri da raccontare

chiusa nelle aule di una scuola».

Tutto ciò è un modo nuovo di gestire un bene culturale, da manager.

«Esatto. Io provo, insieme a tanti altri, a rendere fruibile un patrimonio culturale di nicchia. Ad aprire le porte. Ad incuriosire i ragazzi. L'obiettivo è stato, e in questo credo che ci siamo riusciti, di riappropriarci di un luogo che è della comunità, della città. Dall'altro lato vogliamo far comprendere l'importanza degli Archivi che custodiscono documenti non astrusi, ma anche semplici e raccontano storie che possono essere simili a molte che viviamo oggi».

La parola d'ordine mi sembra sia semplicità.

«Chi sa le cose le racconta in modo semplice, perché l'obiettivo è contagiare, arrivare a tutti, non tenerle per sé».